

Diplomatico da sempre, Wojtyła lo fece prete

NATO IN POLONIA, a Nowy Targ, sessantasei anni fa, Jozef Wesolowski - il più alto in 'grado' mai indagato in Vaticano per abusi sessuali - era stato ordinato sacerdote nel 1972 dall'allora arcivescovo di Cracovia, il cardinale Karol Wojtyła. Molto presto entra nel servizio di-

plomatico della Santa Sede. I primi ruoli sono in diversi Paesi tra Africa, America Latina, Asia e Europa. Diventa vescovo nel 2000 e a consacrarlo nella Basilica di San Pietro, il giorno dell'Epifania, è ancora una volta Wojtyła, all'epoca Papa Giovanni Paolo II.

Le sue doti di diplomatico, e forse anche la familiarità con il Papa polacco, lo portano a ricoprire l'incarico di Nunzio in vari Stati. Prima in Bolivia poi in alcuni Paesi dell'Asia centrale (Kazakistan, Tagikistan, Kirghizistan e Uzbekistan). Fino al 2008 quando arriva nella Repubblica dominicana.

È a Santo Domingo che cominciano i suoi guai giudiziari. Accusato di adescare minori sulle spiagge dell'isola caraibica, era sotto osservazione da parte della magistratura dominicana. Ma quando l'inchiesta viene formalmente avviata, nel settembre del 2013, Wesolowski è già in Vaticano.

LE MANETTE PAPALI PER L'ARCIVESCOVO PEDOFILO POLACCO

ARRESTATO IN VATICANO L'EX ARCIVESCOVO JOZEF WESOLOWSKI PER I SUOI FESTINI A SANTO DOMINGO POTREBBE FINIRE NELLA STESSA CELLA DEL MAGGIORDOMO DI RATZINGER

di Valeria Pacelli e Carlo Tecce

Questa riforma papa Francesco l'ha compiuta con una telefonata, non con un decreto, non con una commissione di saggi o con un'estenuante riflessione legale. Su incarico di Jorge Bergoglio, il promotore di giustizia del Vaticano, Tribunale di prima istanza, ha convocato l'ex nunzio, il polacco Jozef Wesolowski, 66 anni: rapida notifica di arresti domiciliari, poi viene accompagnato a casa dai gendarmi. Per adesso, per motivi di salute, resta in un appartamento (vigilato), ma potrebbe finire presto in cella, dov'era detenuto l'ex maggiordomo di Joseph Ratzinger.

quello penale: sancito il ritorno a laico e aperta l'istruttoria, Francesco ha chiesto di non consentire la libera circolazione all'ex arcivescovo, che s'era rifugiato in convento. Adesso sarà processato seguendo i tre gradi:



AI DOMICILIARI

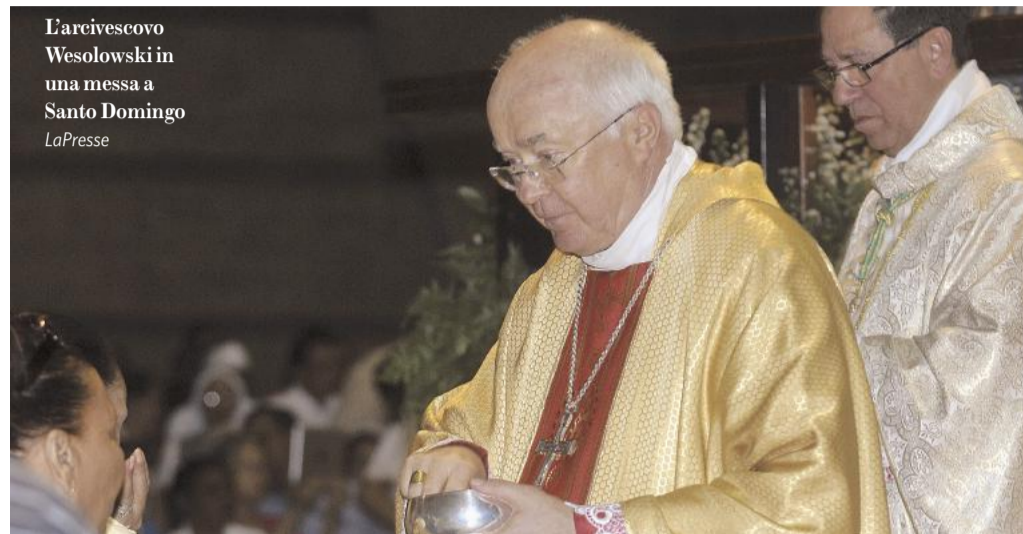
La vicenda scoperta

da una giornalista:

"Nel ristorante che il nunzio frequentava lo credevano uno straniero degenerato"

quest'atto del promotore di giustizia non è nient'altro che una custodia cautelare, che secondo l'ordinamento vaticano può raggiungere i 100 giorni e prolungarsi in caso di rinvio a giudizio. Con questa decisione, Francesco ha dimostrato il nuovo corso in Vaticano, che in passato più volte ha accolto prelati inquisiti all'estero per garantire loro l'immunità diplomatica. Anche l'Onu chiedeva una punizione esemplare per Wesolowski e, senza aggirare la legge vaticana però interpretandola rispetto alla gravità della situazione (come ha specificato padre Lombardi), Papa Francesco ha disposto l'arresto immediato,

dopo averlo riportato in Vaticano. La storia. "Per me è stata una sorpresa vedere Wesolowski passeggiare per via della Scrofa a Roma. Il silenzio della Chiesa ha ferito il popolo di Dio", così il 28 giugno monsignor Victor Malsalles rivelò la presenza a Roma dell'arcivescovo. Per giustificare la sua presenza senza restrizioni all'interno del Vaticano, padre Federico Lombardi spiegò che l'arcivescovo godeva di una libertà limitata perché "giudicato colpevole di un reato grave e in attesa di un ulteriore procedimento giudiziario". In realtà, come ha scoperto *Il Fatto*, il Vaticano da oltre un anno sapeva che l'arcivescovo era finito al centro di un'inchiesta della giornalista di Santo Domingo, Nuria Peria, che aveva raccontato dei presunti abusi e della sua vita non proprio monastica tra bevute al bar e bagor-



L'arcivescovo Wesolowski in una messa a Santo Domingo LaPresse

di nei ristoranti. *Il Fatto* aveva contattato l'autrice dello scoop, che si diceva certa che il Vaticano non avesse fatto il possibile per prevenire gli abusi: anzi lo avrebbe coperto dandogli la possibilità di lasciare Santo Domingo, dove era in rappresentanza diplomatica della Santa Sede. Ed è proprio durante quegli anni, che avrebbe abusato di minori.

CONTATTATA il 28 giugno, Nuria Peria ha raccontato che la sua inchiesta era partita oltre un anno fa, quando aveva ricevuto la segnalazione del proprietario di un ristorante nella zona Malecon, lungo il litorale, frequentato spesso dall'arcivescovo. "In un primo momento non sapevano chi fosse e lo vedevano solo come uno straniero degenerato. Finché un giorno l'hanno riconosciuto su un giornale e hanno capito di chi si trattasse. Per le nostre ricerche ci sono voluti molti mesi, finché non siamo rimasti sorpresi dall'annuncio che aveva lasciato il Paese perché aveva cessato di ricoprire la carica. Un tentativo di nascondere la vera ragione del trasferimento". Per la sua inchiesta, Nuria Peria ha seguito Jozef Wesolowski, oltre che "intervistare uno dei bambini. Così il mondo intero ha saputo la ragione della sua partenza". E Papa Francesco, non insensibile a questo tema, ha tolto la libertà all'arcivescovo pedofilo.

SPAGNA

Aborto, Rajoy fa marcia indietro

INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA, RIFORMA BOCCIATA IL MINISTRO ALBERTO GALLARDON SI DIMETTE

di Leonardo Vilei

Madrid

Il presidente del governo spagnolo, Mariano Rajoy, fa marcia indietro sulla polemica riforma dell'aborto che avrebbe permesso di ricorrere all'interruzione di gravidanza solo in caso di violenza sessuale o di certificata insufficienza fisica e psicologica della madre. A gioire sono per prime le donne, che con questa legge non avrebbero più avuto libertà di scelta. La decisione di Rajoy, riconosciuta la mancanza di appoggi persino nel suo partito, ha spinto alle dimissioni il ministro della Giustizia Alberto Ruíz Gallardón. L'esecutivo ha annunciato che la legge del 2010 voluta da Zapatero sarà rivista solo con l'introduzione del consenso dei genitori per le minorenni. La Spagna si salva così da una ricaduta nell'oscurantismo e a tirare un sospiro di sollievo è anche il *Partido Popular*, che in un colpo solo ottiene un triplice risultato: non si espone a una riforma osteggiata dalla maggioranza della società, riafferma un'immagine di destra moderna, si libera infine del controverso ex sindaco di Madrid, ex ministro ed ex papabile alla presidenza del governo; Gallardón, dopo aver riaccessato l'immagine della capitale con opere faraoniche, essersi accattivato il mondo della cultura, aver introdotto per primo la pillola del giorno dopo ed essersi pavoneggiato come sindaco *gay-friendly*, aveva di colpo sposato l'anima più bigotta e clericale della destra, che si rivela minoritaria e perdente. Opera sua è anche la reintroduzione dell'ergastolo, altra riforma in fase di naufragio, insieme alla controversa adozione dei ticket sulle cause giudiziarie. Rajoy ha tenuto la questione in sospenso per quasi 9 mesi prima di interrompere l'iter di approvazione parlamentare della riforma e riposizionarsi come politico di centro a pochi mesi dalle elezioni regionali e municipali.

La svolta

Il pontefice-gendarme

La rivoluzione francescana: impunità addio

di Marco Politi

L'impensabile è successo. Con il placet di papa Francesco la gendarmeria vaticana ha messo ieri pomeriggio agli arresti l'arcivescovo pedofilo Jozef Wesolowski, ex nunzio a Santo Domingo. Giugno scorso il prelato polacco, membro del servizio diplomatico della Santa Sede, era stato ridotto allo stato laicale al termine di un processo di primo grado e il Vaticano aveva fatto sapere che la vicenda non era conclusa, perché c'era da affrontare anche l'aspetto penale. Ma nessuno in Curia si aspettava un intervento papale così drastico e definitivo se misurato con la secolare prassi delle gerarchie ecclesiastiche di insabbiare,

edulcorare o inventare soluzioni per evitare il rigore assoluto della legge ai criminali in tonaca. "In questo momento ci sono tre vescovi sotto indagine. Di uno, già condannato, si sta studiando la pena. Non ci sono privilegi su questo tema dei minori", aveva dichiarato Francesco nel maggio scorso ai giornalisti tornando dalla Terrasanta. "In Argentina - aveva soggiunto - diciamo dei privilegiati: 'questo è un figlio di papà'. Ecco, su questo tema non ci saranno figli di papà". Ci sarà tolleranza zero, aveva garantito. Nella rivoluzione di Bergoglio la vicenda di Wesolowski appare esemplare. Poco dopo la sua elezione il Papa prende atto delle accuse rivolte all'ambasciatore vaticano di avere abu-



Papa Francesco LaPresse

sato di minori provenienti dai quartieri più poveri di Santo Domingo. L'arcivescovo locale, cardinale Lopez Rodriguez, conferma la credibilità dei fatti. Francesco richiama il nunzio in Vaticano in agosto. In meno di un anno si arriva alla condanna canonica. Ancora pochi mesi e si apre - adesso -

il procedimento penale. E' "volontà espressa del Papa", ha sottolineato ieri il portavoce papale padre Lombardi. L'iniziativa giudiziaria, ha spiegato, è stata presa "affinché un caso così grave e delicato venga affrontato senza ritardi, con il giusto e necessario rigore, con assunzione piena di responsabilità da parte delle istituzioni che fanno capo alla Santa Sede". Per capire lo shock provocato dalla decisione imperiosa di Francesco basti pensare al modo morbido con cui papa Ratzinger trattò il caso gravissimo - ancora più mostruoso rispetto all'affaire Wesolowski - del fondatore dei Legionari di Cristo. Da cardinale e prefetto del Sant'Uffizio non ha avuto il coraggio di andare ad uno

scontro con l'entourage di Giovanni Paolo II, che soffocava ogni indagine su Marciel Macial, predatore seriale e abusatore dei suoi stessi figli. Da pontefice Ratzinger ha costretto Macial a ritirarsi dalla guida dei Legionari, gli ha intimato una vita riservata di penitenza, e tuttavia non ha preso la decisione di processare il criminale. Di fatto privilegiando il colpevole a danno delle vittime, che attendevano giustizia da decenni. Solo alla sua morte di Macial è stato bollato come meritava. Ma in ultima istanza l'"istituzione" ha avuto la meglio sul diritto morale delle vittime di vedere portato Macial dinanzi ad un tribunale. L'arresto di Wesolowski renderà ancora più rabbiosa l'opposizione ultra-

conservatrice al pontefice argentino, accusato di essere "eccessivamente profetico" e demagogico. I prossimi mesi e i prossimi anni saranno turbolenti. Wesolowski è ormai privo di immunità diplomatica. Una volta processato e condannato a una pena detentiva, si aprirà il problema dove tenerlo incarcerato. Al di là dell'inesistenza di trattati specifici non è escluso che possa finire in prigione in Polonia. Perché un carcere il Vaticano non l'ha più.

EcoAmbiente Salerno S.p.A.
Estratto bando di gara: Procedura aperta: affidamento servizio di recupero in ambito nazionale dei rifiuti avverti codice CER 19 12 12, provenienti dallo stabilimento di ritrovigliare ed smaltimento rifiuti gestiti da EcoAmbiente Salerno S.p.A. Importo totale presunto: € 2.419.200,00 + IVA, di cui € 1.512.000,00 servizio base (6 mesi), ed € 907.200,00 eventuale rinnovo contrattuale, per non più di mesi 6. Applicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 27.10.14 h. 13. Apertura: 11.11.14. Documentazione disponibile e scaricabile da www.provincia.salerno.it e www.ecoambiente Salerno.it
Il Direttore Tecnico Domenico Ruggiero